

Ai ragazzi l'amore raccontatelo così

Moia

«L'amore ai ragazzi raccontatelo così»

All'Università Cattolica di Milano decine di tutor del programma educativo impegnati in questi giorni nei corsi base e di approfondimento. Tra i temi anche omosessualità e transgenderismo

Pilar Vigil, responsabile scientifica del progetto Teen Star di educazione all'affettività: nell'epoca dei social si confonde comunicazione e relazione. L'identità sessuale? Non è mai determinata da fattori esterni alla persona

«Anche i genitori hanno bisogno di essere formati. Oggi tutto si evolve troppo rapidamente»

LUCIANO MOIA

Maria del Pilar Vigil Portales, ginecologa, docente presso la Facoltà di Scienze Biologiche dell'Università Cattolica del Cile esperta nel campo della medicina riproduttiva, è tra i docenti impegnati in questi giorni all'Università Cattolica di Milano nei corsi base e di approfondimento all'educazione sessuale e affettiva del programma Teen Star, un'esperienza presente in molti Paesi del mondo per accompagnare i giovani alla scoperta della sessualità.

Professoressa Pilar, perché oggi, in un'epoca in cui si ritiene che il sesso, in ogni forma e declinazione, non rappresenti più né un argomento imbarazzante né un problema morale, pensa sia ancora importante accompagnare i giovani alla scoperta del corpo, della sessualità, dell'amore?

Per la persona, indipendentemente dalle sue esperienze sessuali, scoprire sé stessa, sarà sempre una meta da raggiungere nella vita. Per tutti, in particolare per i giovani, parlare delle proprie emozioni, differenziarle dagli affetti e sognare con grandi ideali sarà sempre appassionante. Accade, per esempio, che si confonda una forte attrazione, un'emozione o il piacere con l'amore. Viviamo in un mondo così veloce, non ci diamo più il tempo per fermarci e parlare di noi stessi, direi che proprio per questo, oggi l'interesse per queste tematiche è più

grande che mai.

Qual è il maggiore ostacolo per far comprendere ai giovani che emozioni e affetto non sono la stessa cosa, e che vivere una storia d'amore è ben più difficile e complesso di un rapporto sessuale?

Oggi siamo costantemente connessi, cellulari, social, piattaforme digitali, ci aiutano a comunicare rapidamente indipendentemente dal luogo dove ci troviamo. La comunicazione non potrà mai sostituire la relazione, la persona costruisce la sua identità attraverso le relazioni affettive che sperimenta, comunicare è profondamente diverso che relazionarsi. L'immediatezza delle comunicazioni, tende ad isolarci dalla possibilità di un incontro personale con un altro diverso da me. Una relazione sessuale può avvenire in un contesto di intimità personale che, porta ad un incontro tra due alterità, o può essere, un mero contatto fisico senza una relazione affettiva intima. Tutto succede rapidamente, per vivere questa esperienza abbiamo bisogno di tempo. **Secondo lei, perché tante famiglie non sono più in grado di accompagnare i propri figli a comprendere i significati autentici dell'affettività e della sessualità?**

Non abbiamo un manuale con le istruzioni, per educare in un contesto socio-culturale che si evolve, così velocemente, come quello in cui stiamo vivendo. Per accompagnare gli adolescenti a riconoscere il valore e la bellezza dell'umano, le famiglie e i genitori hanno bisogno di formazione. Per formarci abbiamo bisogno di persone disposte ad accompagnarci e a volte, queste persone non ci sono.

Il primo modulo del corso di approfondimento di quest'anno prenderà in esame i processi di costruzione dell'identità personale con particolare riferimento a identità di genere, omosessualità e transgenderismo. Perché avete deciso di approfondire questi temi?

Tutte le esperienze umane hanno tre componenti strettamente connessi: fattori fisiologici, esperienze personali e contesto sociale. La neuroscienza ci ha dato molte



piste per comprendere come, per esempio, fattori fisiologici come i geni, gli ormoni, le connessioni cerebrali, influiscono sul processo identitario. A livello psicologico e sociale, comprendiamo come in alcuni casi, possono avere una certa rilevanza, eventi traumatici vissuti nell'infanzia o l'influsso del gruppo dei pari nell'adolescenza. Per potere accompagnare è necessaria una conoscenza aggiornata e un approfondimento con studi multifattoriali, soprattutto quelli in relazione con la biologia, un campo non ancora sufficientemente conosciuto.

È d'accordo con chi ritiene che orientamento sessuale e identità di genere sono dimensioni profonde della personalità che nessuno può "scegliere" e che quindi vanno accolte e accompagnate per quello che sono?

Noi riteniamo che tutte le persone, se lo desiderano, possono essere accompagnate secondo ciò che sono. L'adolescenza, è la fase della vita in cui i ragazzi si aprono e si confrontano chiedendosi, "chi sono"? La meta e il desiderio di ciascuno è la scoperta della propria identità personale, in questa scoperta ci saranno fattori associati ai tre livelli (fisico, esperienza personale, contesto sociale) che potrebbero condizionare, ma mai determinare l'identità. Qui entra in gioco la libertà creativa di ciascuno, scoprire sé stessi secondo ciò che realmente si è, senza timore di guardare la propria realtà.

L'affettività e la sessualità "non binaria" presentano tanti aspetti complessi di valutazione e di comprensione. Qual è il consiglio che rivolgerete ai Tutor del programma Teen Star per affrontare al meglio queste situazioni?

Non dobbiamo confondere il sesso con l'orientamento sessuale e il ruolo di genere che la persona pensa di avere. Molte volte questi termini si confondono, oggi parliamo di un sesso bimodale, di un *continuum* di orientamento sessuale e di un ruolo di genere che la persona deve definire.

Quando questi tre concetti non sono chiari emerge una grande confusione. Nei corsi di approfondimento che si svolgono in Università studiamo cosa significa ciascuno di questi termini. Il consiglio che do a tutti i Tutor Teen Star è che partecipino alla formazione permanente che Teen Star Italia offre in un contesto universitario.

Conoscere e approfondire la dimensione biologica e antropologica della sessualità e mettere le persone in condizione di operare scelte consapevoli e libere può essere un antidoto efficace alle tante forme di violenza che oggi inquinano le relazioni interpersonali?

Assolutamente. Oggi sappiamo che la chiave per prevenire relazioni di abuso, o quelle che chiamiamo, relazioni tossiche, è l'acquisizione di una solida identità personale. Non c'è un'altra modalità per prevenire le manipolazioni che tanti ragazzi subiscono. I giovani che hanno compreso la necessità di essere assertivi, nelle loro relazioni amicali e familiari sono più autonomi e liberi.

Recentemente il programma Teen Star è stato accusato di oscurantismo e di proporre scelte moralistiche fuori dal tempo. Al di là di questi episodi, come fate ad essere certi che tutti i Tutor che propongono il vostro metodo siano preparati e aggiornati dal punto di vista educativo e scientifico?

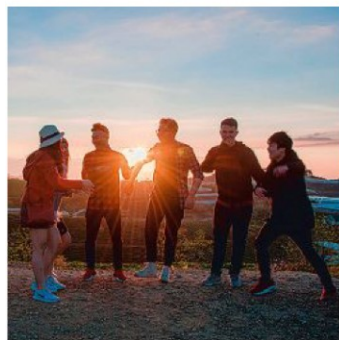
L'oscurantismo è un atteggiamento di opposizione al progresso scientifico e sociale con la proposta di scelte morali che giudicano ed etichettano le persone. Questo non corrisponde alla nostra pedagogia. Il Tutor Teen Star: riceve una formazione permanente, lavora in una rete territoriale con la supervisione dei nostri collaboratori scientifici, accompagna i giovani, nelle diverse fasi dell'età evolutiva, con dinamiche psico-pedagogiche costantemente aggiornate, non applica alcun giudizio morale sulle scelte e gli orientamenti personali di ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEA MESSA A PUNTO NEGLI ANNI '80 DALLA GINECOLOGA AMERICANA HANNA KLAUS

Un progetto diffuso in 56 Paesi fondato sul metodo induttivo e sul gruppo di lavoro

Raffaella Iafrate, docente di psicologia e responsabile dei corsi di formazione in Cattolica: «Un percorso pensato in un'ottica di generatività sociale»



In Italia il progetto Teen Star ha formato oltre 31mila ragazzi (Foto lcp)

Teen Star, cioè "dieci stelle"? In realtà anche se il logo del programma è una stella a cinque punte, star è l'acronimo di *sexuality teaching in the context of adultly responsibility*, cioè educazione alla sessualità in un contesto di responsabilità adulta. Mentre le cinque punte della stella indicano altrettanti ambiti di approfondimento - fisico, intellettuale, emozionale e spirituale - cioè i temi che occorre indagare per aiutare i giovani e fare un po' di chiarezza in quel pianeta meraviglioso ma complesso e spesso anche contraddittorio che è la sessualità umana. Teen Star non è certo l'unico percorso di educazione all'affettività e alla sessualità, ma certamente è il più diffuso visto che è presente in 56 Paesi del mondo ed è stato scelto da importanti università per offrire ai ragazzi una proposta equilibrata, ragionevole, completa. In Italia la formazione dei tutor è curata ormai da oltre un decennio [dall'Università Cattolica](#). Responsabile dei corsi

di formazione, sia quelli base sia quelli avanzati di approfondimento, è Raffaella Iafrate, docente di psicologia sociale e coordinatrice del corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche. Il programma Teen Star è stato ideato negli anni Ottanta da Hanna Klaus presso la George Washington University e attualmente è diretto da Pilar Vigil, ginecologa e biologa della Pontificia [Università Cattolica](#) del Cile, in questi giorni in Italia (vedi articolo sopra). Una ricerca del dicembre 2014 pubblicata negli Usa, *What Works for Adolescent Sexual and Reproductive Health* (Ciò che funziona per la salute sessuale e riproduttiva degli adolescenti) ha inserito Teen Star tra i primi sette programmi educativi a livello mondiale per la qualità dei risultati prodotti. La forza del programma Teen Star non è soltanto individuabile nei fondamenti teorici e nella prospettiva antropologica di riferimento, ma anche in alcune scelte metodologiche che lo caratterizzano e che si sono sviluppate negli anni. In Italia questo impegno costante di riaggiornare l'impostazione dei programmi, anche sulla base del-

le vortuose trasformazioni culturali e delle richieste dei giovani, è curato dal Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia [dell'Università Cattolica](#) e si possono riassumere in tre punti: il metodo induttivo; il gruppo come strumento di lavoro e la valutazione dell'intervento. «La realtà di oggi è sicuramente più complessa di quella di un tempo e le giovani generazioni - osserva Raffaella Iafrate - devono affrontare molte più sfide antropologiche ed educative rispetto al passato in cui i modelli comportamentali passavano di generazione in generazione (a volte anche in maniera acritica e rigida). Oggi anche tante famiglie sono vittime di una cultura dominante, attenta magari a promuovere la crescita intellettuale, ma che si accontenta di formare personalità che, pur essendo cognitivamente evolute, sono affettivamente incistate in uno stadio evolutivo infantile. Per questo, laddove le famiglie non arrivano da sole a sostenere i figli, è importante un programma educativo in un'ottica di generatività sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La docente cilena Pilar Vigil. Qui accanto due giovani innamorati (Foto lcp)